

## Vertici delle aziende pubbliche C'è la mano di Giavazzi sul valzer delle nomine

Bisignani a pagina 9

### VERTICI DELLE AZIENDE PUBBLICHE

Pasini favorita a Snam, Ricci a Sace. Cambio inspiegabile a Fincantieri

# La mano di Giavazzi nel valzer dei nomi

*Partiti irritati per il decisionismo del consigliere del premier*DI **LUIGI BISIGNANI**

**C**aro direttore, il duplex **Draghi-Giavazzi** è a caccia di piccoli "Caio" da piazzare ai vertici delle aziende pubbliche in scadenza. Il modello di riferimento per il casting è appunto **Francesco Caio**, proprio quello delle riunioni in inglese con i postini e, più recentemente, il becchino di Saipem.

Con olimpica superiorità, infatti, il duo non si cura dei suggerimenti che provengono perfino dal Quirinale, figuriamoci di quelli dei partiti. I capi delegazione al Governo del Pd, Lega e Forza Italia, **Dario Franceschini**, **Giancarlo Giorgetti** e **Maria Stella Gelmini**, per citarne solo tre, continuano ad essere del tutto inascoltati, tanto che nei gruppi parlamentari sta montando una protesta che esploderà in Parlamento non appena si placheranno i venti di guerra. Sono in rinnovo i vertici di numerose aziende, solo per citarne alcune, Snam, Sace, Simest, Fincantieri, Italgas, Fondo Italiano, Invitalia; ovvero pezzi strutturali del Bel Paese per gli importanti risvolti industriali e occupazionali. Posizioni che in democrazia non dovrebbero essere rimesse ai ghiribizzi dell'illu-

strissimo professor Francesco Giavazzi, magari anche ispirato dai suggerimenti del sodale **Tito Boeri** con il quale, nel tempo libero, sta organizzando il bizzarro Festival dell'economia di Torino al solo scopo di fare uno sgarbo a Confindustria.

Il mantra di Palazzo Chigi è la discontinuità, a beneficio però sempre degli amici degli amici, che possibilmente abbiano fatto almeno un passaggio alla Bocconi, o di donne, anche se nella maggior parte dei casi sprovviste di esperienza manageriale. In questi tempi difficili, caso emblematico è Snam, dove **Marco Alverà**, considerato il guru dell'idrogeno, ha portato profitti per 1,2 miliardi di euro. Il top manager ha fiutato l'aria e non essendo mai stato rassicurato su un possibile rinnovo nonostante i "like" del Colle, ha deciso di togliere elegantemente il disturbo e costituire un suo Fondo di investimenti. Lo sostituirà, pare, un'amica del solito Giavazzi, **Alessandra Pasini**, che sa molto di finanza e poco di industria, o forse **Claudio Granata**, astuto lobbista dell'Eni di **Claudio Descalzi**.

Chissà se avrà da ridire il ministro **Cingolani** che, tra le varie gaffe, ha fatto ridere l'intero Parlamento quando

ha chiesto al Presidente di turno una lavagna per illustrare meglio le sue bislacche teorie tra carbone e nucleare. Sempre in nome della discontinuità, Palazzo

Chigi è pronto a smantellare da Fincantieri anche una coppia di ferro come quella formata da **Giampiero Masolo** e **Giuseppe Bono**, che hanno fatto della società un'eccellenza nel mondo, e proprio in un momento come questo - come riservatamente sussurra anche Mattarella - dove occorrerebbe la loro esperienza con i prezzi delle materie prime alle

stelle. Diversamente, gli illuminati dall'aura di Palazzo Chigi potrebbero cogliere la tragica occasione della guerra per unire Leonardo e Fincantieri e farne un colosso della Difesa che ci aiuterebbe anche in politica estera, oppure pensare ad una fusione tra Snam e Terna,



Peso: 1-2%, 9-56%

quest'ultima guidata con mano sicura da **Stefano Donnarumma**, i cui ricavi sono saliti a 2,6 miliardi di euro. Un progetto innovativo che faciliterà e bbe l'approvvigionamento sul mercato diversificando il rischio sul gas. Ma per questo servirebbe una leadership più esperta sui piani industriali in Cassa Depositi e Prestiti, dove **Dario Scannapieco**, con le sue mille pruderie, non riesce a firmare neppure un accordo non vincolante con Tim, lasciata in balia del mercato e dei Fondi speculativi di mezzo mondo. E visto che entriamo nella sfera del Mef, nella cui orbita c'è anche formalmente Sace, si attende anche la decapitazione dell'Ad **Pierfrancesco La-**

**tini** (il presidente **Rodolfo Errore**, annusata l'aria, ha intelligentemente tolto il disturbo e si è trovato un altro posto), dove vorrebbero mettere, come Ceo, **Alessandra Ricci**, tristemente nota per essere stata, ai tempi della coppia **Castellaneta-Castellano**, la nemica numero uno delle aziende pubbliche. Per la poltrona di presidente, invece, sta scaldando i muscoli **Filippo Giansante**, come dire stesso "giro Chigi" via **Alessandro Rivera**, modesto ed ombroso Dg del Tesoro. Ma se Cingolani ha fatto ridere il Parlamento, il ministro delle Infrastrutture **Enrico Giovannini** e il direttore generale del Demanio **Alessandra Dal Verme** sono al centro di molti interrogativi a Bruxelles e a Roma. Il terribile olandese **Herald Ruijters**, direttore generale dei Trasporti UE, prima di dare il via libera ai quasi 80 miliar-

di di fondi del Pnrr nel suo settore, vuole controllare puntigliosamente a che punto sono i progetti previsti, per ora sembra solo su carta, per le infrastrutture di collegamento, il cosiddetto "ultimo miglio" e quelle sull'elettrificazione delle banchine. Mentre al Demanio tutti ghignano per l'ultima trovata di **Alessandra Dal Verme**, cognata del commissario UE **Paolo Gentiloni**. Lady Demanio, infatti, in accoppiata con la "vigilante di Renzi" **Antonella Manzione**, sempre a mezzo servizio con la ministra **Elena Bonetti**, grazie alla silenziosa complicità del Consiglio di Stato, stanno facendo fuoco e fiamme per accaparrarsi la gestione degli yacht e delle ville di lusso sequestrate ai russi, nonostante abbiano ben chiaro, almeno si spera, che non sono utilizzabili per la prossima stagione estiva.

Ma queste vicende sono per Draghi vere e proprie "peanuts": **Christine Lagarde**, infatti, ha appena annunciato che la Bce non comprerà altri titoli di Stato dei paesi europei e così l'Italia si avvia verso un deficit di bilancio molto più grande del previsto. Con l'inflazione al 6% è difficile che i rendimenti dei BTP rimangano intorno al 2% e, a quel punto, gli italiani potrebbero rendersi conto che anche i draghi possono diventare dei piccoli caio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al Demanio

*Dal Verme e Manzione cercano in ogni modo di accaparrarsi la gestione di ville e yacht sequestrate ai russi*

**Francesco Giavazzi**  
Consigliere economico del presidente del Consiglio



Peso: 1-2%, 9-56%